

a la Signoria, e vien menà fino a tempo nuovo ; *etiam* il Papa vien menè con bone parole, e li foraussiti di Padoa, Trevixo e Vicenza, che è qui, dicono a tempo nuovo intrerano in le so terre a galder el suo. Di Franza si dize il Re à il suo campo in Borgogna contra sguizari, di lanze 1200 e fanti lanzinech 14 milia, e che il re d'Ingaltera ha dimandato tre miliona d'oro al re di Franza s'il vol la pace con lui. Si tien il Roy arà sguizari con lui, i quali doveano far la dieta questa Santa Luzia, e l'hano prolungata a la Epifania, che è a di 6 Zener. Si dize spagnoli anderano a campo a Ferara per tuorla per il magnifico, e il duca di Ferara fa 200 homeni d'arme et 4000 fanti per difendersi; ma il Papa e fiorentini *etiam* vi manderà le so' zente contra esso Duca. Lorenzin di Mediei fo fiol di Pietro nepote dil Papa, partito di Fiorenza è venuto qui a Roma a stafeta, starà poco, si dize torà per moglie una fia dil signor Zuan Zordan Orsini qual è in Franza. *Item*, il Papa, fato la Epifania, si partirà di Roma e anderà verso Viterbo e starà fuora zorni 20. Scrive sabado da sera, fo a di 31, il cardinal Curzense, l'orator di Franza e il signor Alberto da Carpi steno fin 3 hore di note col Papa; tratano una liga insieme, et tramano di far gran cosse, et par che si trata uno per di noze di la fiola di la duchessa di Bari nel Lorenzino; ma madama Alfonsina di caxa Orsina sua madre non li piace tal matrimonio. Ozi a di 2, il Curzense ha disnato col Papa; si pratica cosse grande, et investe il magnifico, per nome di l'Imperator, di Siena, Luca et Modena. *Item*, il Papa si partirà a di 10 e starà tutto il mexe fuora; non se incurra, lassa ruinar il mondo; et il magnifico farà 250 homeni d'arme, e tutti li dona cavalli ogni zorno. *Item*, scrive l'orator nostro dovea spazar zà 4 di, e il Papa non ha voluto spazi avanti ozi; sichè dà parole per scorzerne fino a tempo novo, e di acordo non si parla. Caluro di Cao d'Istria, che vene qui col Curzense, è stato queste feste di Nadal a Ostia a veder alcune galie dil Papa, e si dize sarà suo capitano; sichè conclude bisogna far ogni provision perchè semo menati a spasso. *Item*, scrive ch'el Schanavin episcopo di Pulignan non è morto come fo ditto, e il Papa ge dava a suo fiol di esso sier Vetur li beneficii l'avea in Bergamasca; sichè ha perso questo ventura.

È da saper, in campo di spagnoli si canta una canzon :

Dage la baia,
Dage la berta,
Dage la baia
Fino a l'averta,

Di Udene, come di sopra ho scripto, fo lettere di 5 ore 8. Come a di 4 hore 6 ritornò Antonio Dagostan da Privan soto Strasoldo mandato in Gradisca per esplorator per il magnifico locotenente a esplorar li andamenti de i nimici, il quale referisse come marti, fo a di 3, a ore 22 in zerca introe in Gradisca tutte le zente erano a Monfalcon, era il conte Cristofolo Frangipani, Nicolò Savorgnan, Pre' Bortolo che fo causa de la perdeda di Maran, il fiol dil sig. Odorigo di Castelo, Jacomo di Pulcinigo e suo fradelo, Piero di Strasoldo e molti altri che non potè conoscer, con cavali corvati 250, cavali todeschi armati più di 50, e altri cavali de diverse sorte più di 400, in tutto più di 600, li quali 100 andono a Gorizia; e che la note passata ussi fuora di Gradisca cavali 50, e fina la soa partida non erano tornati nè sapeva dove fusseno andati; i fanti boemi erano più di 200 con 14 grandi e tutto lo resto schioppetieri, e al suo parer erano più di 4000 cernide dil paese de diversi lochi maxime schiavi in bon numero, e che molti contadini se partivano; e che al suo partir lassò in Gradisca dito conte e li nominati. Interrogato come havia fato non fosse tolto sospetto, rispose : « Io andai a trovar ditto Jacomo di Pulzigo per esser suo domestico, per veder di recuperar un par di bò e veder si per suo mezo poteva ricuperarli », il qual li promise di farli aver, ma che quando i menò i bò a Gorizia, si partì: dize ancora come i portavano a Gorizia li botini, zoè animali di ogni sorte, caldiere, letti, ninzuoli e li presoni, e la presa fata a Monfalcon e stà de animali. Dimandato se l'intese quello voleva far dito conte, rispose non aver sentito dir parola alcuna. Interrogato si l'ha inteso siano zonte zente a Gorizia, rispose di no.

Dil dito locotenente, di 6, ore 8: Dil partir di 266* Baldissera Signoreli capo, et nepote, di la compagnia dil Baion, di homeni d'arme 60, con tutta la sua compagnia per andar a li alozamenti in trivixana, nè li à valso persuasion li sia stà fatta per esso locotenente ch'el resti, benchè molti di soi homeni d'arme sarebbero restati, tra li qual Donado milanese suo capo di squadra; ma non ha voluto, et cussi in questa matina per tempo erano passati. *Item*, manda una relation zercha i nimici, qual è questa.

Memoria di quello dize Zuan Maria vicentino mandato nel campo de i nimici a Monfalcon per saper li andamenti loro, qual tornato referisse : Che, abuta la rocca di Monfalcon per forza; taiono a pezi quelli erano in la rocca, poi la tera si rese con taia ducati 1000, e lui con loro nimici vene a Gradisca con tutte l'artelarie, et mastro Domene-